

# Per l'ex generale di corpo d'armata Rossi l'atomica è un modo per creare tensione

«Con Vladimir Putin è necessario venire a patti. Almeno nel breve periodo. Va rassicurato che non ci saranno problemi di sicurezza per la Russia, che la Nato non avanzerà». Per Domenico Rossi, già generale di corpo d'armata dell'Esercito Italiano, sottosegretario alla difesa nei governi Renzi e Gentiloni, la minaccia del presidente russo di ricorrere all'arma nucleare «fa parte di una escalation dello scontro, in cui si vuole creare un clima di maggiore tensione e allarme, ma senza che questo comporti necessariamente arrivare alle conseguenze finali». Tra gli errori della Ue, per Rossi, c'è quello di non essersi dotata di una difesa comune.

Ricciardi a pag. 5

*Fa parte di una escalation dello scontro per creare un clima di maggiore tensione e allarme*

## L'atomica è solo una minaccia

*Domenico Rossi già generale di corpo d'armata dell'Esercito*

*Le forze russe sono preponderanti, l'Ucraina sa che in un combattimento frontale soccomberebbe. Ecco perché mette le truppe nelle periferie dei centri per causare perdite all'avversario*

*Quando Putin parla di atomica, sa benissimo che in Europa sono disponibili atomiche tattiche che sono in grado di fare molto male. La Russia sa che ci sarebbe una risposta*

*Se l'obiettivo di Putin era di catturare e magari uccidere il presidente Volodymyr Zelensky per sostituirlo con un governo fantoccio, con un'azione lampo, per ora ha fallito*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**C**on Vladimir Putin è necessario venire a patti. Almeno nel breve periodo. Va rassicurato che non

ci saranno problemi di sicurezza per la Russia, che la Nato non avanzerà». **Domenico Rossi**, già generale di corpo d'armata dell'Esercito Italiano, sottosegretario alla difesa nei governi Renzi e Gentiloni, spiega: «La Russia potrebbe anche cedere a una Ucraina divisa in due, una che guarda a Est e una a Ovest, come avvenuto con la Germania. Ma ha bisogno di una linea di demarcazione, di un cuscinetto che parta dalle repubbliche indipendenti del Donbass fino alla Crimea e che metta in sicurezza i suoi confini». La minaccia del

presidente russo di ricorrere all'arma nucleare?

«Fa parte di una escalation dello scontro, in cui si vuole creare un clima di maggiore tensione e allarme, ma senza che questo comporti necessariamente arrivare alle conseguenze finali». E circa gli errori della Ue, Rossi ne vede alme-



no due: non essersi dotata di una difesa comune e di forze armate proprie che diano peso a una strategia politica. E non aver messo in campo una politica energetica di maggiore autonomia dalla Russia.

**Domanda. Generale, si aspettava che si arrivasse a uno scontro tra i due eserciti, quello russo e quello ucraino?**

**Risposta.** Era inevitabile, nel momento in cui c'è stata un'invasione così generalizzata del territorio ucraino che si inneschiasse uno scontro militare.

**D. Ma non abbiamo visto colonne di prigionieri e neppure grandi truppe ucraine in campo.**

**R.** Le forze russe sono preponderanti, l'Ucraina sa che in un combattimento frontale tra i due eserciti non avrebbe chance. Ecco perché ha allocato le truppe nelle periferie dei grandi centri e in postazioni fortificate che le consentono di infliggere degli stop all'avanzata e di causare perdite all'avversario.

Un uso intelligente, insomma, delle forze militari, in evidente stato di inferiorità numerica e di dotazioni offensive, che porterà ad avere combattimenti mordi e fuggi nelle città. Ed è quanto di peggio si potesse aspettare l'invasore. In queste condizioni, espugnare Kiev, una città di milioni di abitanti, diventa complicato.

**D. Cosa si aspettavano secondo lei i russi?**

**R.** Di certo non di avere le resistenze che stanno avendo. Se l'obiettivo principale di Putin era di catturare e magari uccidere il presidente **Volodymyr Zelensky** per sostituirlo con un governo fantoccio, con un'azione lampo nel giro di pochi giorni, per ora ha fallito.

**D. Per anni gli esperti di relazioni internazionali hanno parlato della «teoria del pazzo». La minaccia di Putin di ricorrere all'attacco nucleare fa parte di questa teoria o siamo in**

**un'altra storia?**

**R.** Nel momento in cui c'è il ricorso a una minaccia atomica, si deve considerare che è una mossa all'interno di una strategia più ampia in cui si mostrano i muscoli senza poi necessariamente esercitare l'opzione del loro utilizzo.

Quando Putin parla di atomica, sa benissimo che in Europa sono disponibili atomiche tattiche che sono in grado di fare molto male. La Russia sa che ci sarebbe una risposta. Diciamo che la minaccia di Putin fa certamente parte di una escalation dello scontro, in cui si vuole creare un clima di maggiore tensione e allarme, ma senza che questo comporti necessariamente arrivare alle conseguenze finali.

**D. Le trattative tra Russia e Ucraina sono partite mentre gli attacchi militari imperversano sulle città ucraine.**

**R.** La storia insegna che chi si siede a un tavolo per trattare con l'avversario ha più chance di vincere se ha più carte da calare sul tappeto. La Russia può mettere sul campo l'occupazione delle repubbliche indipendenti, l'attacco a Kiev e la minaccia atomica, tutte parti dello stesso film. Ora bisogna capire qual è l'obiettivo finale.

**D. Qual è secondo lei?**

**R.** È necessario distinguere tra 6 giorni fa e oggi. I tempi in questa partita giocano un ruolo fondamentale. I russi 6 giorni fa non si aspettavano questa resistenza da parte dell'Ucraina, puntavano a un'occupazione lampo per destituire Zelensky, distruggere le potenzialità ucraine e invadere il territorio, con un'occupazione totale o parziale.

Oggi il presidente ucraino non è caduto e la difesa ucraina è ancora in corso. Una resa incondizionata diventa più difficile.

**D. Che cosa potrebbe chiedere Putin?**

**R.** Un'Ucraina che rinunci a entrare nella Nato, l'an-

nessione delle due repubbliche indipendenti del Donbass, la creazione di un corridoio che parte dalle due repubbliche e arriva al Nord fino alla Crimea. Questo assicurerebbe alla Russia sia gli sbocchi al mare che una cintura di sicurezza rispetto al mondo Nato. Questo secondo me è l'obiettivo massimo oggi.

**D. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha ribadito che l'Ucraina entrerà nell'Unione europea.**

**R.** Siamo di fronte all'invasione dell'Ucraina, l'Europa non è in guerra e neppure la Nato che è un'alleanza difensiva. Nel momento in cui la von der Leyen ribadisce le porte aperte della Ue all'Ucraina le sta lanciando un assist per il tavolo delle trattative.

**D. Ma sarebbe sostenibile per Putin avere ai confini i piccoli russi che parlano di libertà e democrazia?**

**R.** Quando ho iniziato la mia carriera militare i confini orientali erano nella ex Jugoslavia, e quelli della Nato erano molto indietro. Putin si trova in un flusso della storia dove l'espansione della Nato e dei valori occidentali è stata già ampiamente scontata nei paesi dell'Est Europa.

Per la Russia è però decisivo avere un cuscinetto di sicurezza, una linea di demarcazione, magari potrebbero anche cedere a una Ucraina divisa in due, come avvenuto con la Germania divisa dal muro, che la assicuri fino alla Crimea. Ma quella demarcazione deve esserci.

**D. La Cina da che parte sta?**

**R.** La Cina finora si è posizionata su una linea neutrale, al consiglio di sicurezza Onu si è astenuta, non ha votato contro la mozione, anche se poi si è dichiarata disponibile a comprare il grano e il gas russo che non dovessero più andare all'Europa. Per ora diciamo che è in una posizione attendista, da come andrà la partita Russia-Ucraina Pechino potrà anche decidere se esercitare o meno la vantata sovranità su

Taiwan.

**D. L'Europa sull'Ucraina è riuscita ad esprimere finalmente una linea comune. Ha fatto errori?**

**R.** Un errore di fondo, che risale nel tempo e che ad oggi ancora non ha sanato, è quello di non essersi dotata di una difesa comune e di forze armate proprie che diano peso a una strategia politica. Intanto, per essere più forte verso i russi, avrebbe anche dovuto avere una diversa politica energetica: è dal 2014 che l'Europa si è impegnata a ridurre la propria dipendenza dal gas russo, e invece l'ha accresciuta. Su politica estera ed energetica l'Europa si è fatta trovare impreparata.

**D. Una guerra della Russia contro l'Ucraina era evitabile dall'Europa?**

**R.** Quanto Putin ha iniziato a invocare una maggiore sicurezza dei confini, via via che si poneva la questione ucraina, andava rassicurato che un problema di sicurezza non vi sarebbe mai stato. È stato commesso un grave errore di comunicazione con il Cremlino. È in corso un processo democratico, ripeto, che riguarda tutti i paesi dell'Est, ma nel breve e medio periodo Putin va rassicurato, occorre venirci a patti

**D. E ora?**

**R.** L'Europa ora deve continuare con la linea delle

sanzioni e con il supporto di equipaggiamenti e armi all'Ucraina.

**D. Come se ne esce?**

**R.** In una situazione del genere è evidente che va trovata una via di uscita onorevole per tutti, in cui nessuno perda la faccia: non ci devono essere né vincitori né vinti. Un'Ucraina neutrale è un elemento imprescindibile per rassicurare Putin. Non è facile.

**D. Putin può essere ancora un interlocutore in futuro per l'Occidente?**

**R.** Solo la Russia può decidere diversamente. L'effetto delle sanzioni si farà sentire sugli oligarchi e in qualche misura forse anche sul popolo russo, che questo possa portare a un certo punto a far perdere potere interno a Putin e a farlo destituire è una possibilità, ma è prematuro pensarlo.

**D. Qual è la strategia di Biden?**

**R.** Nel caso specifico dell'invasione russa dell'Ucraina, pesano diverse situazioni che vanno valutate: una è che dietro una aggressione così c'è una palese violazione del diritto internazionale e dei principi di democrazia e libertà, che non può non scatenare una reazione. L'Ucraina poi è un paese ricco di materie prime necessarie agli sviluppi tecnologici del mondo occidentale. E questo lo sanno benissimo sia la Russia che gli Usa.

—© Riproduzione riservata—■